

## *Intervista a Vincenzo Livatino (29/03/2008)*

### *Prefazione*

E' ormai una tradizione dell'ITCG Galileo Galilei di Canicattì, quella di organizzare manifestazioni per coinvolgere i giovani nel rendere onore e memoria ai protagonisti del mondo della legalità del nostro territorio. E' realmente importante capire il valore della giustizia ma per farlo è necessario andare al di là del suo significato etimologico. Tale parola suole riferirsi al sacrificio di uomini che, per virtù morale, osservano il dovere di rendere costante e perpetua la volontà di riconoscere ad ognuno ciò che è giusto. E quale altro luogo è adatto a trasferire tali principi se non nel luogo in cui abbiamo trascorso parte consistente della nostra vita da adolescenti? Più volte si è parlato di personaggi come Rosario Livatino o Antonino Saetta e non se ne parlerà mai abbastanza se l'intento è quello di sensibilizzare l'opinione della gente che convive da troppo tempo con il difficile problema delle cosche. E finché ne avremo le forze, è nostro l'arduo compito di fare il possibile affinché nessuno dimentichi cosa accadde quel 21 settembre del 1990. A 21 anni dalla morte, Rosario Livatino, si avvia a diventare il primo martire laico della lotta alla mafia. E' un fatto senza precedenti. Infatti, ad essere beatificato, in questo caso, non è un uomo della Chiesa ma un uomo laico. Non c'è da sorprendersi se a diventarlo è un *martire della giustizia e indirettamente della fede*, come disse Papa Wojtyla durante la sua visita alla Valle dei Templi, il 9 maggio del '93. Il padre, Vincenzo Livatino, mi rilasciò una intervista che non esiterei a definire "esclusiva" poiché non è mai stata pubblicata sino ad oggi. Ci ha dedicato una testimonianza importante che merita di essere ascoltata: la storia di un uomo che ha offerto la propria vita sull'altare della libertà; e dove presentarla se non nella scuola che ha ispirato tutto questo? E quale miglior periodo come questo?

Da qualche tempo aveva espresso il desiderio di vedere riconosciute le straordinarie virtù di Rosario prima che gli occhi si chiudessero per sempre. Ed è di pochi giorni prima della morte, la notizia che la Conferenza Episcopale Siciliana ha avviato definitivamente il processo di beatificazione del figlio. A deciderlo è stato l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, che ha accolto l'istanza presentata dall'arciprete di Raffadali, Don Giuseppe Livatino, cugino del magistrato. La comunità parrocchiale di San Domenico, la stessa parrocchia frequentata dal giudice ragazzino, ha reso noto che mercoledì 21 settembre alle ore 18, si celebrerà la sessione introduttiva del processo di Canonizzazione del Servo di Dio Rosario Angelo Livatino. In occasione di un evento di tale importanza, a Canicattì, non si poteva che inaugurare la "Settimana della Legalità in memoria dei Giudici Antonino Saetta e Rosario Livatino" che va dal 19 al 25 settembre 2011, organizzata dall'Associazione "Amici del Giudice Rosario Angelo Livatino" con la collaborazione dell'Associazione d'impegno civico "TECNOPOLIS".

Davide Lorenzano (17/09/2011)

~



A 91 anni e mezzo, il dott. Vincenzo Livatino, conserva grande memoria e lucidità del suo passato. Trasuda parecchio la voglia di raccontare e di rendere partecipi i presenti su quanto sta per illustrarci sulla vita di suo figlio Rosario, il *giudice ragazzino*. Quel pomeriggio del 29 marzo 2008, veniamo accolti dalla sua aiutante nel salotto di casa, lui appare stanco ma sorridente, in giacca e cravatta, come sempre d'altronde.

Dopo esserci accomodati, iniziamo a conversare amichevolmente del più e del meno, sino ad arrivare all'argomento "cosa vorrai fare da grande", domanda al quale confesso d'aver risposto con molta titubanza; ma a fine discussione, solo dopo aver toccato con mano alcuni vissuti della vita di Rosario, subentrano quelle riflessioni che mai si farebbero altrimenti ed è stato in quel momento che le idee si fecero più chiare. Pensare di essere seduti su una poltrona in cui soleva sedersi Rosario a discorrere con il padre e in cui successivamente sedettero personaggi come Falcone e Borsellino, provoca un effetto straordinario, l'emozione era grande. Intanto tutto era pronto per l'intervista, ma il dott. Livatino proibì categoricamente l'uso di telecamere e di altri supporti multimediali. Una scelta che noi tutti rispettammo assolutamente.

#### **D) Quali ricordi di suo figlio in particolare sono impressi nella sua mente?**

*R) Rosario, all'età di 25 anni era già divenuto vicedirettore in prova dell'Ufficio del Registro ad Agrigento, si alzava ogni giorno alle 6 del mattino, prendeva l'autobus e alle 8 e un quarto era già seduto in ufficio. Era ancora un ragazzo, ciononostante era molto puntiglioso in tutto, prendeva il suo lavoro molto sul serio, come giusto che fosse. Riuscì a conquistare un successo dopo l'altro, infatti, solo un anno dopo, vinse il concorso e riuscì ad entrare in magistratura al Tribunale di Caltanissetta. Era una persona molto discreta, non parlava molto. Un giorno il prof. La Carrubba gli diede 10 nell'interrogazione di matematica, lui non lo disse mai a casa, non se ne vantò mai.*

#### **D) Lei ha condiviso le scelte di Rosario?**

*R) Mio figlio era molto preoccupato dai poteri che gli venivano affidati: una firma bastava per incarcerare e un'altra per liberare qualcuno. Il lavoro di un magistrato è delicatissimo e Rosario era sempre convinto di ciò che faceva grazie alla competenza che lo ha sempre contraddistinto. La sua attenta preparazione professionale gli consentiva di svolgere al meglio il suo mestiere e, perché no, di poter insegnare Procedura Penale all'Università. Fra le sue conquiste, ricordo che ottenne l'annullamento di una sentenza di Carnevale, Il c.d. "giudice dei mafiosi" che tutt'oggi è ancora sotto processo. Purtroppo, firmando provvedimenti su provvedimenti era entrato inevitabilmente nel mirino della mafia ma stranamente nell'anno in cui venne ucciso, non seguiva molto i processi dei mafiosi, perciò non si capisce quale sia stato il motivo che ha portato quegli uomini a compiere un simile gesto quel 21 settembre 1990. Ma Rosario continua comunque a registrare successi, nell'85 aveva indicato Francesco Cacciatore come il killer di un giovane pregiudicato, ma il giudice istruttore di allora lo prosciolsse dando credito al suo alibi. Oggi quell'uomo è un pentito perciò si è potuto incriminare: Rosario aveva avuto la giusta intuizione.*

*Una volta Cossiga lanciò un duro attacco sostenendo che i giudici ragazzini non sapevano fare nulla, ma si smentì ben presto con una telefonata in cui elogiava Rosario e dicendo che era il migliore di Agrigento. Diversamente andò con Il Presidente Ciampi, l'ho incontrato due volte. Agli anniversari della morte di mio figlio recapitavamo spesso i suoi messaggi di solidarietà che ricordavano e onoravano il suo sacrificio. A Palermo ci siamo incontrati quando fecero incidere i nomi di Livatino, Falcone, Borsellino e di altre vittime della mafia nella gradinata della Piazza della Memoria. In quell'occasione, ci accomodammo in un salottino e regalai al Presidente una fotografia di Rosario da tenere nel portafoglio.*

**D) L'incontro di Giovanni Paolo II l'ha aiutata a superare la perdita di suo figlio?**

*R) Quando io e mia moglie Rosalia incontrammo il Papa, fu un'immensa gioia oltre che un grande privilegio. Io restai in disparte lasciando mia moglie nelle mani confortanti di Giovanni Paolo II, ribadivo più volte come avessero mai potuto ammazzarmi Rosario a neanche 38 anni compiuti. L'espressione del Santo Padre era incredula, quasi come se non credesse a una parola di ciò che dicevamo, ad ogni modo ci riservò molte attenzioni, dopodiché si avviò alla Valle dei Templi per celebrare la Messa. Fu in quell'occasione che si rivolse ai responsabili, sicuramente presenti all'evento, lanciando un monito e chiedendo loro di convertirsi.*

**D) Ha perdonato chi ha ucciso suo figlio?**

*R) E' un'impresa certamente non facile, ogni giorno provo a impormelo ma ripensare a quell'atto atroce su mio figlio mi fa star male, così cerco sempre una risposta nel vangelo.*

**D) Cosa cambiò da quel 21 settembre?**

*R) Tutto. A casa in ogni stanza c'era qualcosa che faceva pensare a lui, vestiti sparsi ovunque, ora invece è solo un bel ricordo.*

Intervista di Davide Lorenzano